

beaucoup de clercs, ont vécu dans l'angoisse de la faute, commise ou à commettre sous l'emprise des démons, qui risquerait de leur faire perdre le bénéfice de leur ascèse. Il leur arrive de livrer au lecteur, souvent par petites touches et parfois d'abondance, l'histoire de leur vigilance et des tentations subies – par où ils se rapprochent un peu, quoique pas totalement, des modernes autobiographies. Le présent recueil réunit onze essais, écrits par des historiens français, allemands et américains, encadrés par une introduction d'André Vauchez et une conclusion de Jean-Claude Schmitt. Chacun de ces essais concerne une oeuvre particulière, parfois très connue (Raoul Glaber, Guilbert de Nogent, Pierre Abélard, objets de lectures novatrices), parfois beaucoup moins (de Valère du Bierzo à Richalm de Schöntal, le lecteur fera des découvertes). Il n'y a pas autant de démons partout, ni de penchant autobiographique, mais cette variété même paraît suggestive. Une étude iconographique sur l'exorcisme, due à Florence Chave-Mahir, complète l'ensemble en présentant et commentant des images saisissantes ».

MARCO BATTAGLIA, *Medioevo volgare germanico*, Pisa, Pisa University Press, 2014, pp. 198 (Manuali). – « La nascita di uno statuto letterario germanico, durante l'Alto Medioevo, rappresentò una conquista culturale mediata, come altrove, dalla cristianizzazione e dalle relative necessità liturgiche, dottrinarie ed esoteriche. Poiché la conversione al Cristianesimo delle numerose etnie germaniche richiese quasi un millennio, non stupisce che il diverso grado di integrazione delle élites barbariche nell'universo dottrinario e culturale della Chiesa cristiana – erede di molti valori della cultura greco-romana – si tradusse in una altrettanto lenta percezione della dignità dei propri volgari in funzione di lingua scritta, la cui forma richiedeva l'acquisizione di una coscienza 'alfabetica' e di forme 'scrittorie' locali ancora inedite. Una simile frammentazione culturale e la prolungata assenza di un canone alfabetico coerente per le singole lingue – unitamente all'egemonia esercitata ancora per secoli dal latino – si tradusse in risultati letterari altrettanto disomogenei in ciascuna area linguistica. Il monopolio degli studi e della cultura scritta esercitato per secoli, in Occidente, dall'autorità ecclesiastica ebbe conseguenze dirette sul piano del contenuto e della relativa trasmissione; come si può bene immaginare, all'interno dei codici manoscritti realizzati per lo più tra le mura di *scriptoria* monastici riuscì a filtrare soltanto una minima parte, opportunamente emendata, del patrimonio tradizionale delle culture volgari, patrimonio che continuò viceversa a essere tramandato attraverso i canali impalpabili dell'oralità. La nascita di fenomeni letterari con un livello minimo di frequenza restò dunque a lungo confinata ad ambiti istituzionali – giuridici, notarili e religiosi –, nei quali i volgari riuscirono inizialmente a far breccia sotto forma di strumenti interpretativi d'immediata utilità, come le glosse esplicative di concetti e lessemi non immediatamente comprensibili. *Medioevo volgare germanico* cerca di raccogliere e introdurre i principali documenti e i relativi generi letterari delle singole tradizioni linguistiche del Medioevo germanico, a partire dalla più antica traduzione biblica fino agli esempi più raffinati del patrimonio letterario poetico e prosastico ».

VALERIA BERTOLUCCI PIZZORUSSO, *Cinque interpretazioni dantesche*, Lucca, Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti, 2015, pp. 90 (Studi e Testi, LXXXIX). – « È ancora possibile insinuarsi nella spessa coltre del secolare com-